

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo
ed il sussidiamento del risanamento della zona castanile patriziale
nel Comune di Osogna

(del 7 maggio 1963)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Ci pregiamo sottoporvi per esame, approvazione e stanziamento del sussidio cantonale il progetto di risanamento della zona castanile compresa tra i torrenti Nala e Boggera, di proprietà del Patriziato di Osogna, in territorio comunale di Osogna.

I. INTRODUZIONE

Anche questo progetto è stato voluto in primo luogo dal Patriziato, la cui lodevole iniziativa dev'essere presa ad esempio da altri enti proprietari di boschi. Esso non riguarda tutta la proprietà castanile patriziale, bensì solo la metà meridionale, compresa tra i torrenti Nala e Boggera.

Inizialmente si pensò di rimboscare la parte a nord del torrente Nala fino al confine giurisdizionale con Biasca, assai più nuda ma anche più magra, più secca e sovente percorsa da incendi. Essendo però tale zona soggetta al pascolo caprino ed ovino dei terrieri di Osogna ed anche dei confinanti di Biasca, la piantagione avrebbe richiesto la costruzione di cinte lunghe, costose e di difficile manutenzione; si ripiegò allora sul progetto attuale in attesa dell'estinzione naturale del vago pascolo, non più conforme alle condizioni economiche moderne ed alle esigenze di una più razionale utilizzazione dei terreni.

Nel Comune di Osogna essendo in corso il raggruppamento terreni della zona agricola, con il previsto risanamento patriziale si è voluto riordinare la proprietà privata della montagna nel senso di riscattare quei fondi che non assolvevano più una funzione essenziale per le aziende agricole dei proprietari e incorporarli nella proprietà del Patriziato. Ciò che è stato fatto grazie al lavoro efficace delle Commissioni di ricorso di R.T., all'appoggio dell'Amministrazione patriziale e soprattutto alla comprensione dimostrata dai terrieri di Osogna verso i bisogni forestali.

Il presente progetto di risanamento è stato approvato il 20 ottobre 1962 dall'Assemblea patriziale di Osogna e l'8 febbraio 1963 dal Consiglio federale con lo stanziamento di un sussidio massimo di Fr. 503.000,— sul preventivo di Fr. 730.000,—.

II. LA SITUAZIONE ECONOMICA

Il Comune di Osogna, situato a 16 km. da Bellinzona e 6 da Biasca, pur disponendo ancora di un vasto piano coltivabile (circa 140 ettari), non può più essere definito essenzialmente agricolo. Secondo i dati degli ultimi censimenti, la sua popolazione di 524 anime comprende appena 21 persone occupate nell'agricoltura in modo permanente (di cui 8 uomini soltanto), distribuite in 29 aziende. L'industria occupa invece con 23 aziende 116 persone, in grande maggioranza di sesso maschile.

La pastorizia è ancora abbastanza diffusa, tuttavia nella forma del pascolo brado con bestiame minuto esercitato nella vasta proprietà patriziale della montagna. Si contano infatti circa 90 capre, 200 pecore e 40 mucche; quest'ultime restano quasi sempre al piano.

Facilmente si comprende allora il tipo d'azienda agricola predominante: quello piccolo, non autosufficiente e combinato perciò con il lavoro industriale del capofamiglia (presso le cave di granito locali), basato quasi esclusivamente sull'allevamento del bestiame minuto.

La conciliazione di questi interessi agricoli con quelli forestali del risanamento castanile patriziale si presenta abbastanza facile ad Osogna. Il vago pascolo vien abolito nella zona a sud del torrente Nala, mentre continua come finora in quella di Combra a nord del medesimo torrente (dove arrivano anche le capre dei terrieri di Biasca), il riale di confine essendo quasi completamente inaccessibile. Un tale accordo è stato raggiunto infatti con i proprietari interessati.

III. IL COMPRENSORIO DI RISANAMENTO E LE CONDIZIONI DI PROPRIETÀ

La zona castanile da rimboscare con il presente progetto è delimitata a sud dal torrente Boggera (che rappresenta contemporaneamente il confine giurisdizionale con Cresciano), a nord dal Nala, in basso dai terreni coltivati e fabbricati del piano e dai prati di Collarga, in alto dal limite superiore del castagno a 1000 m. circa d'altitudine.

La superficie totale di 155 ettari può essere così suddivisa in base alla forma di proprietà:

Patriziato di Osogna	ha. 133,8
Altri Enti pubblici (Confederazione e Parrocchia)	ha. 1,4
Proprietari privati (monti e boschi)	ha. 19,8

La stragrande maggioranza del comprensorio appartiene quindi già al Patriziato. Nelle selve castanili tuttavia, il soprassuolo è generalmente di proprietà dei singoli patrizi (« jus plantandi ») e non per piante singole, bensì per intere particelle ancora ben delimitate sul terreno.

L'Assemblea patriziale del 20 ottobre 1962 ha deciso di lasciare piena libertà ai proprietari circa il modo di riscatto di questo diritto: cessione delle piante mediante pagamento del valore in piedi della legna oppure taglio delle stesse da parte dei singoli patrizi.

Il terreno privato della montagna è rappresentato da piccoli isolotti distribuiti qua e là, oppure raggruppati in complessi più consistenti come quello di Balasco - Ciusaretta. Si tratta prevalentemente di prati falciati, alcuni dei quali su terreno patriziale con il solo diritto di fienagione (i cosiddetti « generesci »), salvo qualche eccezione piuttosto trascurati o addirittura abbandonati. I numerosi fabbricati esistenti presentano pure segni evidenti di abbandono, tranne quelli che sono stati riattati di recente quali casette di vacanza (soprattutto nella località « Pönt »).

Per la loro estrema piccolezza, la posizione discosta e poco accessibile, la pendenza sovente elevata, questi monti non possono più essere giustificati da un sia pur minimo interesse agricolo per le aziende del piano, tanto più che quest'ultime sono addirittura ridotte a ben poca cosa e con l'abolizione del vago pascolo nella zona viene a cadere quel poco di sfruttamento pastorizio ancora rimasto.

D'altra parte, la presenza di troppe particelle private nel progetto di risanamento avrebbe complicato notevolmente l'esecuzione delle piantagioni e soprattutto degli interventi selvicolturali necessari nei futuri boschi d'alto fusto. Senza

contare le grosse spese — assolutamente sterili — per il raggruppamento, la terminazione, la misurazione, l'introduzione del registro fondiario definitivo, ecc. che si sarebbero rese necessarie altrimenti.

Per tutti questi motivi, l'Ispettorato forestale cantonale — d'accordo con l'Ufficio cantonale delle bonifiche fondiarie e del catasto e il geometra progettista di raggruppamento — proponeva il riscatto e l'assegnazione al Patriziato dei fondi privati e dei fabbricati fuori uso situati dentro il comprensorio di rimboschimento. Assegnazione facilitata dal fatto che, nell'ambito del progetto, le spese d'espropriazione sarebbero state sussidiate in ugual misura come gli altri lavori.

La Commissione di ricorso di I istanza sosteneva e perfezionava la procedura di espropriazione in corso, concedendo — d'accordo con le autorità locali e cantonali interessate — un aumento ragionevole del prezzo di stima per tutti i fondi privati del comprensorio. Le sue decisioni trovavano infine l'accordo della Commissione di II istanza. Bisogna dire a onor del vero che, salvo qualche eccezione, i terrieri di Osogna hanno compreso la necessità e l'importanza di una tale misura per la buona riuscita del previsto rimboschimento patriziale e anche del raggruppamento terreni in corso, accettando subito il sacrificio loro imposto.

IV. IL PROGETTO DI RISANAMENTO

L'importo di spesa totale, preventivato in Fr. 730.000,— pari a 6.350,— fr./ha. di superficie da rimboscare, risulta così ripartito :

a) Piantagioni	Fr. 470.000,—
b) Vie d'accesso	Fr. 145.000,—
c) Protezione contro gli incendi	Fr. 30.000,—
d) Regolamentazione del vago pascolo	Fr. 10.000,—
e) Acquisto terreni	Fr. 10.000,—
f) Diversi ed imprevisti	Fr. 65.000,—

a) Piantagioni

La zona da rimboscare, compresa tra le altitudini di 300 e 1060 m., con una esposizione generale a W - SW ed una pendenza sovente elevata, presenta una topografia tormentata, caratterizzata da tutta una serie di stretti gradini pianeggianti separati da pareti rocciose più o meno alte. Al piede della montagna si trovano poi depositi morenici o di fiume relativamente cospicui, nei quali il lavoro dell'acqua ha formato valli e vallette più o meno pronunciate.

Rispetto al soprassuolo boschivo attuale possiamo distinguere tre grandi unità:

- il piede della montagna verso il riale Nala, ricoperto da nocioleti quasi puri con qualche ontano, castagno, betulla ecc.;
- il piede della montagna verso il riale Boggera, caratterizzato da cedui misti di castagno, ontano, frassino, ciliegio ecc.;
- la fascia superiore della montagna con estese selve castanili, generalmente rade ed invecchiate.

Queste unità determinano in parte anche il tipo di piantagione e la scelta delle nuove specie legnose. Così nella prima di queste unità, a terreno abbastanza buono, si planteranno larici, pini silvestri, conifere esotiche e latifoglie pregiate in modo da creare un bosco misto.

Nella seconda si cercherà di utilizzare il più possibile il materiale già esistente nei cedui, in guisa di avere una prima generazione di frondifere debitamente arricchita con resinose di valore.

Nella parte superiore della montagna sono state distinte invece quattro sezioni di rimboschimento a secondo della profondità del terreno e dell'umidità

presente. Le due sezioni centrali e quella volta a nord sul fianco sinistro del Nala sono caratterizzate dalla netta dominanza delle conifere di media e alta montagna (peccia, abete e larice), mentre le latifoglie — faggio in prevalenza — assumono un ruolo economico secondario (la loro funzione biologica per la conservazione del terreno resta però sempre insostituibile); quella volta a sud sul fianco destro dei riale Boggera, ripida e secca, vedrà invece il largo impiego del pino silvestre e del larice.

La cartografia fitosociologica di dettaglio permetterà in seguito di meglio precisare e di suddividere ulteriormente queste grandi unità di rimboschimento.

b) *Vie d'accesso*

La topografia della montagna di Osogna rende difficile e costosa la realizzazione d'una rete stradale estesa. D'altra parte, per l'esbosco dei vasti boschi resinosi situati nella parte media e alta della valle, separati dal piano da un dislivello brusco di 800 m. e oltre, può bastare il sistema di teleferica finora usato.

Nel presente progetto è stata perciò prevista solo una strada di base per jeep della lunghezza di 1400 ml., destinata a congiungere con il piano la zona ancora coltiva di Collarga e a facilitare l'accesso al comprensorio per le piantagioni e la lotta contro il fuoco. In prolungazione della stessa, un sentiero principale a carattere di tagliafuoco attraversa un paio di volte la zona da rimboscare; esso è stato studiato con pendenze massime del 10 - 12 %, in modo da poter essere eventualmente adattato a strada in seguito.

La serie dei sentieri secondari, circa 12 km. in parte nuovi e per il resto riattazioni, completa la rete viabile del progetto.

c) *Protezione contro gli incendi*

Lungo il sentiero principale di cui sopra, come pure lungo le linee di difesa naturali del pendio, verranno create e mantenute strisce tagliafuoco per metà nude e per il resto piantate con un sistema particolare, destinate a proteggere direttamente le piantagioni e costituire dei capisaldi per l'intervento efficace delle squadre di pompieri in caso d'incendio. Esse saranno combinate con 5 vasche di deposito per l'acqua distribuite nei punti strategici della montagna.

Una pompa a motore trasportabile e le condotte di tela relative completeranno egregiamente l'equipaggiamento delle squadre locali anti-incendio.

d) *Regolamentazione del vago pascolo*

Come già si disse, il vago pascolo verrà definitivamente soppresso nel comprensorio di risanamento e continuato invece nella zona di Combra a nord del Nala. I terrieri di Osogna che tenevano finora le capre in tale comprensorio, possono scegliere tra due alternative: spostarsi in Combra con il bestiame minuto oppure disfarsene definitivamente.

In questo secondo caso verrà concesso un « indennizzo » per capra eliminata; nel primo invece, un indennizzo minore potrà essere accordato a quei proprietari che si vedranno espropriato il monte nella zona da rimboscare.

Il pascolo delle pecore resta invariato: in primavera ed autunno sui pendii soleggiati di Combra, d'estate in valle sui pascoli d'alta montagna, durante l'inverno al piano in stalla.

e) *Acquisto terreni*

L'importo di Fr. 10.000,— previsto in questa posizione servirà appunto al pagamento dei monti e boschi privati, espropriati in favore del Patriziato con la procedura di raggruppamento, di cui si disse al capitolo III.

f) *Diversi ed imprevisti*

Comprende : le spese di progettazione, direzione lavori ed assistenza; quella per la riattazione di uno stabile ad uso di rifugio; l'acquisto di eventuali attrezzi e gli imprevisti vari.

V. CONCLUSIONE

Per ulteriori dettagli tecnici riguardanti il progetto si rimanda alla relazione ed ai diversi piani allegati.

Sull'importo di Fr. 730.000,— il Consiglio federale ha stanziato, con risoluzione 8 febbraio 1963, il seguente sussidio :

a) per piantagioni, impianti di spegnimento, regolamentazione del vago	
pascolo, sentieri ed imprevisti	il 70 % di Fr. 690.000,— = Fr. 483.000,—
b) per spese diverse	il 50 % di Fr. 40.000,— = Fr. 20.000,—
	Totale al massimo <u>Fr. 503.000,—</u>

Per parte sua il Cantone dovrebbe accordare una percentuale di sussidio corrispondente, ossia :

a) per piantagioni, impianti di spegnimento, regolamentazione del vago	
pascolo, sentieri ed imprevisti	il 22 % di Fr. 690.000,— = Fr. 151.800,—
b) per spese diverse	il 42 % di Fr. 40.000,— = Fr. 16.800,—
	Totale al massimo <u>Fr. 168.600,—</u>

Si tratta di un importo non elevato, proporzionato all'ampiezza ed importanza del progetto come anche alla situazione economica dell'ente esecutore, che riteniamo più che giustificato trattandosi sempre di lavori sicuramente redditizi ma a scadenza molto lunga.

Vi invitiamo perciò a voler approvare il disegno di decreto legislativo qui allegato.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Ghisletta

p. o. Il Cancelliere :
Beati

DECRETO LEGISLATIVO
riguardante l'approvazione ed il sussidiamento
del progetto di risanamento della zona castanile patriziale
nel Comune di Osogna

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 7 maggio 1963 n. 1138 del Consiglio di Stato;

vista la risoluzione 8 febbraio 1963 del Consiglio federale, che approva il progetto di risanamento della zona castanile patriziale nel Comune di Osogna, stanziando un sussidio massimo di Fr. 503.000,—;

visto l'art. 3 del decreto federale 21 dicembre 1956 sulla partecipazione della Confederazione alla ricostituzione delle foreste affette dal cancro della corteccia del castagno,

d e c r e t a :

Art. 1. — Sono approvati il progetto e il preventivo per il risanamento della zona castanile patriziale nel Comune di Osogna, con un importo di spesa di Fr. 730.000,—.

Art. 2. — E' concesso a favore di dette opere il seguente sussidio cantonale :

a) per piantagioni, impianti di spegnimento, regolamentazione del vago	
pascolo, sentieri ed imprevisti	il 22 % di Fr. 690.000,— = Fr. 151.800,—
b) per spese diverse	il 42 % di Fr. 40.000,— = Fr. 16.800,—
	<u>Totale, al massimo Fr. 168.600,—</u>

Il sussidio di cui sopra va a carico della voce « Risanamento zona pedemontana » iscritta a bilancio nei crediti ordinari del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 3. — Il Patriziato di Osogna si obbliga a riscattare tutti i diritti possessori e d'uso che gravano sul comprensorio e a sopprimere per sempre ogni uso accessorio nocivo, come pure a vigilare che la superficie rimboscata sia costantemente conservata tale. Esso è parimenti tenuto a mantenere in buono stato le opere le piantagioni eseguite.

Art. 4. — I lavori saranno eseguiti sotto la direzione e sorveglianza del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, sezione forestale.

Art. 5. — Il sussidio sarà versato in base alle liquidazioni debitamente approvate e saldate e per lavori eseguiti a regola d'arte e collaudati.

Art. 6. — Lo Stato si obbliga a far mantenere in buon stato le opere e le piantagioni eseguite.

Art. 7. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.